

Workshop alla Vigna di Madama Reale

A Torino si studia il futuro dell'Onu

MARCO TRABUCCO

QUALE riforma della struttura e del modo di operare delle Nazioni Unite può permettere all'Onu di riconquistare il suo ruolo centrale nella politica e nelle relazioni internazionali, messo in crisi dalla fine della Guerra Fredda, dal nuovo terrorismo e dalle «guerre preventive» americane? È a



Amartya Sen

questa domanda che cerca di rispondere il workshop che ieri e oggi vede impegnati alla Vigna di Madama Reale di strada San Vito, studiosi e politici di ogni parte del pianeta: nomi molto noti come Hans Blix lo svedese responsabile degli ispettori Onu in Iraq, l'anno scorso prima dello scoppio del conflitto, come Amartya Sen, indiano, premio Nobel per l'economia e l'economista italiano Mario Deaglio, docente dell'università di Torino. Un incontro, a porte chiuse, organizzato dall'associazione Globus et Locus con l'apporto della Compagnia di San Paolo e che vede ancora una volta Torino al centro del mondo

Tra i partecipanti l'ex ispettore Blix e il Nobel Amartya Sen

delle Nazioni Unite. Come ha sottolineato nel suo intervento introduttivo Piero Bassetti, presidente di Globus Locus. E successivamente Gian Giacomo Migone, ex presidente della commissione esteri del Senato e docente universitario che è una delle anime del workshop: «A Torino - ha ricordato Migone - all'ormai storica presenza del Oil (l'Organizzazione internazionale del lavoro) si sono aggiunte negli ultimi anni quella dell'Unicri, (l'organizzazione dell'Onu che si occupa di coordinare le politiche di lotta alla criminalità) e lo Staff College, che forma invece tutti i funzionari di medio alto livello delle Nazioni unite». Tutte organizzazioni, ha aggiunto Migone che hanno due caratteristiche: «Di occuparsi di formazione e di avere davanti e sé forti possibilità di sviluppo. Caratteristiche che, insieme al fatto che quello di Italia '61 è l'unico vero campus dell'Onu, in tutto il mondo, fanno sì che Torino stia diventando un punto di riferimento, una piccola capitale».